

Un milione di soci Nasce il colosso delle cooperative

Alleanza tra Legacoop, Confcooperative e Agci

il caso

ANDREA CIATTAGLIA

Un milione di soci delle cooperative piemontesi rispolvera la vecchia formula «L'unione fa la forza» e manda in pensione la divisione del dopoguerra tra cooperative bianche, d'ispirazione cattolica e popolare, e rosse, legate al partito comunista, «una separazione figlia di ideologie che non hanno più senso», dicono oggi i vertici nazionali del movimento delle coop. In Piemonte la «frattura» storica è stata ricomposta ieri con la nascita

dell'Alleanza delle Cooperative del Piemonte, un ente di rappresentanza comune del mondo cooperativo che, mettendo insieme le centrali Legacoop, Confcooperative e Agci, vale l'8% del Pil regionale con 13,7 miliardi di fatturato annuo, 1.885 imprese associate, 62 mila 484 occupati e, appunto, un milione di soci.

In regione

L'Alleanza, già attiva su scala nazionale, nasce in Piemonte con il preciso obiettivo di fare «lobby» e di essere l'unico ente di categoria delle cooperative deputato alle relazioni e alle trattative con la politica, i sindacati, le istituzioni. «Per certi versi è un percorso già avviato in alcuni campi come l'agricoltura, si tratta di continuarlo - dice il neo presidente dell'Alleanza, Giancarlo Gonella, anche al vertice di Legacoop Piemonte -. Negli ultimi anni le cooperative si sono mosse insieme su molti fronti, al di là delle appartenenze». Un

tema di lotta comune su tutti: la protesta contro i ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione, un problema irrisolto.

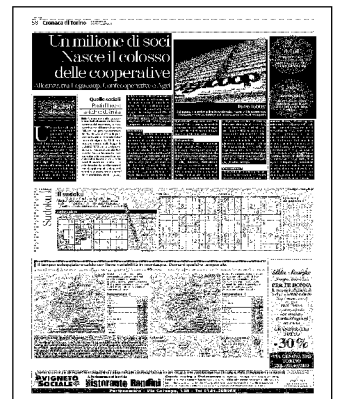
Dati positivi

Nonostante la crisi economica, nel periodo 2009-2011 (ultimo bilancio approvato) gli occupati delle cooperative sono cresciuti del 12 per cento, con un balzo in avanti fino al 2010 e un calo contenuto di mille addetti nel 2011; tiene il valore della produzione che sale dell'11 per cento, aumentando di 400 milioni nell'ultimo anno registrato. «I dati positivi non sono un caso: nei periodi difficili la cooperazione non scarifica il lavoro, piuttosto rinuncia al capitale», spiega Domenico Paschetta, vicepresidente dell'Alleanza e numero uno di Confcooperative Piemonte. Una formula dietro la quale si nascondono le fatiche di migliaia di soci cooperatori e addetti che si sono ridotti o visti ridurre stipendio e ore di lavoro (con un

ricorso minimo alla cassa integrazione se paragonato a quello delle altre forme d'impresa) piuttosto che chiudere bottega.

Vera unione?

L'incognita della tenuta pesa sull'Alleanza. Sarà unione vera tra organizzazioni di tradizione e stampo diverse? L'interrogativo animava ieri i dibattiti nelle sale della Casa della cooperazione di corso Francia. «L'Alleanza funzionerà, se sapremo mettere insieme le nostre differenze», dice Gonella battendo sul chiodo della collaborazione tra cooperative di settori diversi. Confcooperative è più forte in ambito agricolo, sociale e del credito, a maggioranza «rossa», invece, la distribuzione commerciale, le cooperative di lavoro e le imprese di costruzioni. Altro punto di azione comune, sottolineato anche dai vertici nazionali, «gli incentivi alle assunzioni di giovani addetti e la semplificazione della burocrazia».



8%

del pil

Legacoop, Agci e
confcooperative, vale l'8%
del Pil regionale: 13,7
miliardi di fatturato

1.885

associe

Sono 1.885 imprese
associe, 62 mila 484
occupati e un milione
di soci



Fare lobby

L'alleanza, già attiva a livello nazionale, nasce in Piemonte con l'obiettivo di fare «lobby» e di essere ente unico di categoria